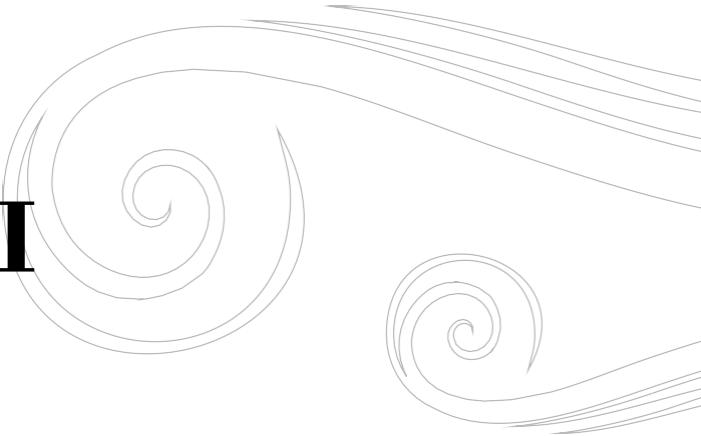


MARCO FILIBERTI





“Marco Filiberti è risalito alle sorgenti perdute
della Bellezza e della Sapienza,
lasciando che un fiume dolce e terribile
scorresse nelle paludi della nostra desolazione...”

ART FORUM

Marco Filiberti è un regista teatrale e cinematografico, attore, drammaturgo, sceneggiatore e scrittore italiano che ha posto al centro della propria ricerca e della propria poetica la dimensione apocalittica insita nel nostro Tempo, i rischi di un collasso antropologico, i mutati rapporti con il nostro patrimonio archetipico e, soprattutto, la connessione tra questa minacciosa deriva e le funzioni escatologiche e salvifiche proprie dell'arte.

Questo attacco frontale ai presupposti e agli obiettivi omologanti dell'industria culturale contemporanea ha necessariamente posto l'opera di Marco Filiberti in una posizione di forte autonomia, guardata con sempre crescente interesse da parte dell'opinione pubblica e del mondo critico.

Come contenitore e spazio di ricerca di queste istanze nel **2013** Marco Filiberti fonda nel cuore della Toscana – in Val d'Orcia, riconosciuta dall'UNESCO patrimonio dell'umanità per insuperato equilibrio tra natura e civiltà - **LE VIE DEL TEATRO in Terra di Siena**, un'organizzazione culturale senza fini di lucro che si è immediatamente distinta per presupposti, identità artistica, etica di impostazione, rapporto con il territorio, approccio didattico e respiro internazionale.

Nel **2019**, per meglio tutelare l'integrità artistica dei suoi lavori Filiberti costituisce una società di produzione, **DEDALUS s.r.l.**

AMNESTY INTERNATIONAL riconosce nell'opera artistica di MARCO FILIBERTI un linguaggio capace di veicolare alti contenuti etici e valori umanitari, sostenendo I presupposti che identificano il lavoro di arco Filiberti e LE VIE DEL TEATRO IN TERRA DI SIENA.

LA NOVISSIMA PRATTICA O DEL DRAMMATIZZARE SULLE ROVINE DEL MONDO



Il Crepuscolo di Arcadia

Città della Pieve, Teatro Comunale degli Avvaloranti, 2015

Richard Wagner, nel cuore del XIX secolo positivista, inventa un sistema di linguaggi analogici per fronteggiare, in termini poetico-musicali, la minaccia di collasso che sovrasta l'uomo occidentale, riaffermando le possibilità di salvezza che una ricerca di trascendenza estetica può aprire.

Lev Tolstoj, in una Russia in bilico tra medioevo ed età moderna, disegna un nuovo affresco della storia e dell'essere umano, identificando nella rinuncia di sé mutuata dal cuore del messaggio cristiano l'unica possibile via per un mondo che si sta consegnando deliberatamente al mostro che lo divorerà.

Marcel Proust, nell'isolamento di una stanza foderata di sughero, lontano da tutto e al contempo nel cuore della più emblematica Ville du Moderne, in un estremo atto d'amore dell'arte occidentale, ricostruisce il mondo prima di lasciarlo scomparire negli abissi delle velleità positiviste e di un capitalismo disumanizzante, edificando la sua cattedrale su arcani segni estetici in via di dissoluzione e su una nuova filosofia del Tempo.

Tre straordinarie esperienze di Opere-Mondo, tre appelli maturati nel cuore della Modernità per indicare attraverso l'arte, dilatata alla massima estensione delle sue funzioni, possibili alternative alla sicura disfatta che il cieco mondo del mero profitto e del delirante vagheggiamento di una crescita esponenziale illimitata non tarderà a conseguire.

Exempla tra i più venerabili – e certamente costitutivi nel percorso di formazione di Marco Filiberti – di come l'arte possa ambire a interfacciarsi con le coscienze con spregiudicata profondità, le opere degli artisti sopra citati, al di là delle derive dogmatiche, dei culti idolatrati e delle strumentalizzazioni ideologiche che talvolta hanno trascinato con sé, sono state monumentali frangiflutti costruiti nell'oceano del tempo e della storia. E, oggi più che mai, continuano a essere giganteschi e affascinanti baluardi eretti per arginare il disastro che l'Uomo moderno e contemporaneo non cessa di perpetrare in termini di riduzione delle sue capacità emotive, spirituali, immaginifiche, in termini di omologazione verso un “basso” sempre più prossimo a un “nulla”, in termini di dittatura della mediocrità, divenendo per il nostro pianeta una presenza sempre più brutale e sgradita.

L'arte, in quanto espressione formale liminale a ogni ricerca estetica, filosofica, spirituale e etica, può e deve costruire i propri baluardi nell'oceano del tempo storico, può e deve strutturarsi con rinnovato rigore e credibilità, ponendosi come una reale alternativa ai linguaggi mass mediatici, alle compiaciute rappresentazioni di impronta para sociologica, ai circhi chiassosi costruiti su “nulla monumentali” tracimanti di egotismo, alla banalizzazione da fast food spacciata per “arte per tutti”, ponendo invece al centro della sua identità un linguaggio autonomo e rigoroso, capace di condurre i suoi frequentatori, abituali o sporadici, in territori divenuti sempre più inesplorati, dimenticati e abbandonati a ogni sorta di trascuratezza.

La testimonianza di Marco Filiberti – declinata in opere teatrali, cinematografiche e letterarie ma anche nell'instancabile lavoro maieutico e di formazione - ambisce a costruire un baluardo a difesa dell'essere (umano) per tornare in territori dimenticati alla ricerca dei nostri archetipi perduti, della perduta capacità allo stupore e all'incanto. Senza dogmatismi, qui si sta provando a essere qualcosa prima che a fare qualcosa (magari rimescolando ancora nei sempre più prosciugati meandri dello psicologismo soggettivo: ancora autoreferenzialità, ancora sopraffazione, ancora dualità!), dimenticandoci un po' di noi stessi per provare a farci corpi poetici abitati dallo spirito del mondo e dalle sue anime grandi. La novissima pratica principia proprio dalla ricerca di uno “svuotamento” - qualcosa di analogo al fallimento del quale parla Montaigne al principio dei suoi Essais - per poi salire sulle rovine del mondo più leggeri, danzarci sopra e provare a scorgere, al di là dei rumori assordanti e dei cumuli di macerie, altri cieli ed altre terre, forse inesplorate o, forse, finalmente ritrovate.

PRESUPPOSTI, IDENTITÀ e OBIETTIVI



Intorno a Don Carlos: prove d'autenticità
Teatro V. Moriconi, Jesi 2017

È ormai evidente il **mutamento epocale** in atto, il fatto che siamo entrati in un **Tempo**, storico e metastorico, che nell'abbandono frettoloso di radici connesse alla nostra storia e ai nostri archetipi esita ancora a percepire nuovi possibili orizzonti conoscitivi ed espressivi, invischiatosi com'è nei retaggi di una modernità solo apparentemente sostituita con un uso improprio e omologante della tecnologia, nuovo idolo con il quale si plasma e si controlla un'Umanità ormai ridotta a massa senza volto e senza identità. Alla massima socratica che recita “conoscere è ricordare” occorre oggi far precedere un altro ammonimento: “conoscere è prima dimenticare, poi ricordare”, dimenticare tutto ciò che ha ottuso la nostra mente e il nostro spirito; solo allora, finalmente, si potrà ricordare, riaprire cioè connessioni perdute con le sorgenti primarie.

Il mutamento in atto investe ogni aspetto del mistero-uomo e del mistero-esistenza, dalle relazioni fondamentali tra corpo, mente e spirito, tra maschile e femminile, tra soggettivo e oggettivo, tra reale e irreale (ormai ridotto a virtuale), a categorie quali conoscenza, etica, sapienza, bellezza, smarrite tra un'insopprimibile insoddisfazione per la riduzione emotiva e cognitive alla quale è confinato l'uomo contemporaneo e lo stritolante e univoco sistema dei consumi, unico Moloch sopravvissuto all'annientamento programmatico in atto, come ci racconta **Il crepuscolo di Arcadia**, accadimento-manifesto della poetica di Marco Filiberti.

Siamo convinti che la bellezza e lo spirito del mondo raramente siano stati messi a repentaglio quanto nel nostro **Tempo**; e che il sapere, la conoscenza e la sintesi formale che ne deriva - che per convenzione chiamiamo ancora ARTE - mai siano stati altrettanto sollecitati a intraprendere un percorso di impietosa e luminosa inquisizione, non per una spasmodica ricerca del nuovo (tratto alquanto obsoleto e perniciamente connesso al moderno e al suo rapporto compulsivo con il consumo e la riproducibilità illimitata del manufatto artistico), ma per l'usura degli strumenti e delle categorie ereditate. Inquisizione dei linguaggi, certamente, ma ancor più della stessa funzione dell'arte nel mondo contemporaneo e della sua compromissione con un Sistema (che ha i suoi tratti più smaccatamente evidenti nella panacea dell'illusionismo democratico, nella finanza dis-umana come regolatrice del mondo, nella tecnologia quale nuovo oppio dei popoli, nella omologazione strategica delle funzioni critiche ed emotive degli esseri umani) le cui logiche sono evidenti, prima che sulla fenomenologia dell'arte, sulla stessa identità antropologica degli individui.

Marco Filiberti ha creato un cantiere di formazione, di ricerca e di produzione artistica volto a decifrare i segnali di una civiltà che si sta esaurendo con uno sguardo focalizzato sul mutamento in atto: una pratica drammaturgica pensata come luogo di poesia e di ritrovata etica del fare artistico, generatrice di bellezza capace di riconnetterci attraverso analogiche alchimie a dimensioni conoscitive sempre più compromesse dall'inquietante paesaggio della “Terra desolata” contemporanea.

In questo cantiere si attua pacificamente una forma di **contro-sistema** tanto rigoroso nella ricerca di una qualità incontrovertibile, eticamente ed esteticamente esperita, quanto affrancato dai modelli dominanti del mondo-mercato: un lungo cammino teso al ricongiungimento dell'arte con la sacralità delle sue origini.

PRESUPPOSTI, IDENTITÀ e OBIETTIVI



Intorno a Don Carlos: prove d'autenticità
Sessione di prova, Abbazia di Spineto, Sarteano 2018

L'attività artistica profusa da Marco Filiberti si ripartisce tra **didattica** (formazione di giovani artisti, in particolare attori e danzatori, seminari, convegni, masterclass) e **produzioni**.

La novissima pratica di Marco Filiberti - definizione che contiene l'ossimorica compresenza di una necessità di profondo rinnovamento e la eco di arcaici linguaggi - coerentemente spalmata dai presupposti drammaturgici al complesso lavoro maieutico realizzato con gli attori, si è consolidate in questi anni anche nella costituzione di un organico dilavoro, **la compagnia degli Eterni Stranieri**.

Alla definizione di spettacolo, francamente riduttiva, o di evento - oggi usato indifferentemente per qualunque esibizione di egotism – si è preferita quella di **accadimento**: un rito collettivo trasformativo con radici che affondano in un tempo remoto e rami che si protendono verso la possibilità di un differente futuro, nella speranza che, nel frattempo, dentro di noi possa accadere qualcosa.

Questa visione etica ed estetica dell'arte implica una volontà nella quale anche il territorio sul quale principalmente si opera, nonché il suo *topos*, inteso come segno sopravvissuto, rovina, sia al contempo luogo dell'anima e concreta realtà collettiva: teatro, dunque, non in quanto bello ma principalmente in quanto salvato, manifestazione evidente di quel connubio tra natura e civiltà del quale queste terre di Toscana rappresentano un esempio preclaro.

Una simile identità progettuale deve essere esperita in un clima di serena ricerca per potersi sviluppare in modo armonioso senza lo smanioso inseguimento di un indice di gradimento imprescindibilmente viziato da connotazioni consumistiche. Questo non vuoldire che l'empatia con il pubblico – considerate un soggetto agente - non sia da perseguire come indice incontrovertibile della comunicabilità dell'opera, e quindi, della sua stessa vita.

Per realizzare questa ipotesi di un fare artistico che non sia utopia, occorrono **un po' di tempo e un po' di mezzi**: quanto basta per crescere insieme, per sperimentare un uso oculato di quelle risorse finanziarie che anche in nome della cultura hanno perpetrato sprechi non più tollerabili, e per lasciar fluire un linguaggio che è nuovo non in quanto tale, ma in quanto ancestrale e dimenticato, seppure riqualificato alle sensibilità percettive dell'Uomo del nostro tempo.

MARCO FILIBERTI BIOGRAFIA ARTISTICA



Drammaturgo e regista di teatro e cinema, attore, didatta e saggista, narratore e poeta, **Marco Filiberti**, nato a Milano, vive da molti anni in Toscana, dove nel 2013 ha fondato **Le Vie del Teatro in Terra di Siena**, un cantiere maieutico e produttivo improntato alla sua “drammaturgia del rovinismo” e alla consapevolezza apocalittica del dissolvimento degli archetipi nella selva della modernità. Nel 2019 ha costituito una casa di produzione cinematografica, **Dedalus**.

Dopo i cortometraggi *Vespero a Tivoli* e *Sulle tracce di Medora*, i suoi primi tre lungometraggi, *Poco più di un anno fa – diario di un pornostar* (2003), *Il compleanno* (2009) e *Cain* (2015) sono stati presentati con grande successo in festival quali Berlino, Venezia, Los Angeles, conseguendo tra i molti riconoscimenti il Globo d’Oro Speciale dalla stampa estera, il premio della critica all’“Out Fest” di Los Angeles, il premio come miglior film al Festival del Cinema Italiano ad Ajaccio, il premio del pubblico al Terra di Siena International Film Festival e alle Journées du Cinéma Italien in Francia, il Prix de l’Université de Corse.

Ha coniato per i suoi lavori teatrali la definizione di “accadimento”: non spettacoli convenzionalmente offerti al pubblico, ma vere e proprie esperienze stra-ordinarie ed eversive, trasfiguranti. In tale ottica è impostata non solo la creazione delle opere stesse ma anche la continua attività didattica e formativa degli attori, secondo la *Novissima Pratica* forgiata da Filiberti stesso, improntata allo svuotamento dall’Io e a un uso poetico della parola e del corpo. Tutte queste istanze, portate in teatro tra il 2012 e il 2018 con la trilogia *Il pianto delle Muse* (*Conversation pieces – Byron’s ruins – Il crepuscolo di Arcadia*) – “creazione da annoverare come un vero e proprio evento artistico di teatro totale” («Il Sole 24 ore») – e con *Intorno a Don Carlos: Prove d’autenticità*, nonché con una nuova versione dei *Conversation pieces* presentata al Cantiere d’Arte di Montepulciano nel 2018, hanno trovato sullo schermo il loro pieno inveramento nel film *Parsifal* (2021), “opera cinematografica” sinestetica e totale, uscita nelle sale nello scorso autunno e salutata unanimemente dalla critica come una manifestazione artistica senza precedenti e che, tra gli altri riconoscimenti, si è aggiudicata il premio come miglior film al Rhode Island International Film Festival.

Nel 2022 Filiberti avvia un nuovo progetto: la trasposizione teatrale del romanzo *À la Recherche du Temps perdu* di Marcel Proust. La prima espressione di questo imponente impegno sono i *Cahiers d’Écriture n.1 e 2*, presentati per la prima volta nel luglio 2023.

Alla figura e al lavoro di Filiberti sono stati dedicati seminari e incontri, oltre a diverse pubblicazioni: *Il mélo ritrovato*, *Il Compleanno di Marco Filiberti* (De Luca Editori, 2009), *Il pianto delle Muse* (Titivillus, 2016), *Intorno a Don Carlos: prove d’autenticità* (Titivillus, 2017), *Il mio Parsifal – Inveramento di un mito* (Titivillus, 2020), *Il flusso graalico* (Zecchini, 2021), *Il mistero luminoso, il Parsifal di Marco Filiberti* (De Luca Editori, 2022).

STORICO SINTETICO: PRODUZIONI E CANTIERE DIDATTICO



Conversation pieces

Pienza, Giardino della Dimora Buonriposo, 2013

PRODUZIONI DI MARCO FILIBERTI (dalla costituzione di *Le Vie del Teatro*, 2012)

BYRON'S RUINS

2012, prodotto da Fondazione Pergolesi-Spontini, Stabile di Ancona, Teatro delle Marche.
Prima rappresentazione: Jesi, teatro V. Moriconi.

CONVERSATION PIECES – da Cain e Manfred di George G. Byron

2013, prodotto da Le Vie del Teatro.
Pienza, Giardino della Dimora Buonriposo.

CAIN – film

2014, prodotto da Le Vie del Teatro, con il sostegno di Fondazione Sistema Toscana.
Uscita italiana in sala 2015.

IL CREPUSCOLO DI ARCADIA

2015. Prodotto da Le Vie del Teatro, in co-produzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi e in collaborazione con Teatro Comunale degli Avvaloranti.
Città della Pieve, Teatro Comunale degli Avvaloranti.

INTORNO A DON CARLOS: PROVE D'AUTENTICITA'

2017. prodotto da Le Vie del Teatro, in collaborazione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi,
Comune di Città della Pieve, Comune di Sarteano.
Jesi, teatro V. Moriconi/Città della Pieve, teatro Comunale degli Avvaloranti.

CONVERSATION PIECES – UN MISTERO (versione 2018)

2018, co-produzione Le Vie del Teatro/Cantieri d'Arte Internazionale di Montepulciano.
Montepulciano, Teatro Poliziano – 43esima Edizione Cantieri d'Arte

PARSIFAL – opera cinematografica -

2018/2020, prodotto da Dedalus, con Alba Produzioni.
Uscita italiana in sala 2021

CAHIERS D'ECRITURE – due studi preparatori per À la Recherche du temps Perdu di Marcel Proust

2023, una produzione Dedalus, con Le Vie del Teatro, Comune di Città della Pieve, Quaderni Proustiani
Città della Pieve, Teatro Comunale degli Avvaloranti



IL CANTIERE DIDATTICO

Formazione e maieutica costituiscono per Marco Filiberti un aspetto centrale della sua attività e dei suoi obiettivi. Declinata in masterclass tematiche, seminari, simposi e sessioni propedeutiche all'allestimento degli spettacoli, l'attività didattica si avvale anche della collaborazione di eminenti personalità del mondo del teatro, del cinema e della cultura (coreografi, acting e vocal coach, logopedisti, scenografi, light designer, filosofi etc...) al fine di favorire uno sviluppo organico della preparazione tecnica e di una coscienza critica degli artisti selezionati.

2013

Masterclass: *La semiotica del corpo attoriale*

- *Drammaturgia del movimento e drammaturgia della mente*, di Daniela Malusardi
- *La leggerezza delle categorie ultime*, di Marco Filiberti

2014/2015

Masterclass: *Il senso della forma*

- *Verso i giardini di Arcadia*, di Marco Filiberti e Daniela Malusardi
- *La pienezza del vuoto*, lezione aperta di Grazia Marchianò Zolla

2016

Ciclo di seminari di Marco Filiberti: *Il Pianto delle Muse*.

Seminario accademico semestrale presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, incentrato sulla Trilogia IL PIANTO DELLE MUSE di Filiberti, ripreso in seguito nelle Accademie di Belle Arti di Macerata e Firenze.

2016/2017

Laboratori per un progetto studio: *Verso Don Carlos*.

Da ottobre 2016 sono cominciate le sessioni laboratoriali proseguiti in varie residenze fino a marzo 2017 in preparazione del nuovo progetto-studio prodotto dalle Vie del Teatro in collaborazione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi e Teatro degli Avvaloranti di Città della Pieve.

Docenti: Marco Filiberti, Emanuele Burrafato, Mauro Pini, Lisa Capaccioli.

2017/2018

Sessioni e Laboratori propedeutivi al nuovo progetto: *Parsifal*.

Abbazia di Spineto e Fonderie delle Arti di Roma.

2018

In collaborazione con Cantiere d'Arte di Montepulciano, sessioni di prove per *Conversation Pieces*



2019

Masterclass: *Verso il Graal, nella Terra Desolata.*

Da febbraio a giugno 2019, all'Abbazia di Spineto, masterclass sulla Novissima Pratica in funzione delle nuove esigenze espressive proprie dell'opera cinematografica *Parsifal*.

Docenti: Marco Filiberti, Emanuele Burrafato, Francesca Della Monica, Ambra d'Amico, Lisa Capaccioli.

2020/2021

Simposio (on line): *Se sapessi che domani il mondo dovesse scomparire, pianterei ancora quest'oggi un giovane melo* (Lutero). *Apocalisse e Risveglio.*

Docente: Marco Filiberti

2022

Seminari per **formazione nuova Compagnia**.

Seminari e laboratori per nuova produzione: *Amor ch'a nulla amato* (da *Sogno di una Notte di Mezz'estate* di W. Shakespeare)

2022/2023

Seminari propedeutici per *Progetto Proust – La Recherche – Filiberti*

Maggio/Luglio 2023: Preparazione e debutto *Cahiers d'Ecriture* (studi preparatori per La Recherche)

PUBBLICAZIONI

POCO PIU' DI UN ANNO FA

un film di Marco Filiberti

a cura di Italo Moscati

Fabio Croce Editore, 2003

IL MÉLO RITROVATO

IL COMPLEANNO DI MARCO FILIBERTI

Saggi di Giovanni Spagnoletti, Massimo Giraldi, Mario Dal Bello, Marco Filiberti, Steve Della Casa, Dario E. Vigano

a cura di Domenico Ponziano

fotografie di Romolo Eucalitto e Emilio Lari

De Luca Editori d'Arte, 2009

IL PIANTO DELLE MUSE

TRILOGIA APOCALITTICA PER UN'OPERA-MONDO DI MARCO FILIBERTI

a cura di Pierfrancesco Giannangeli

fotografie di Maria Elena Fantasia e Stefano Binci

con un epilogo di Grazia Marchianò

Titivillus, 2016

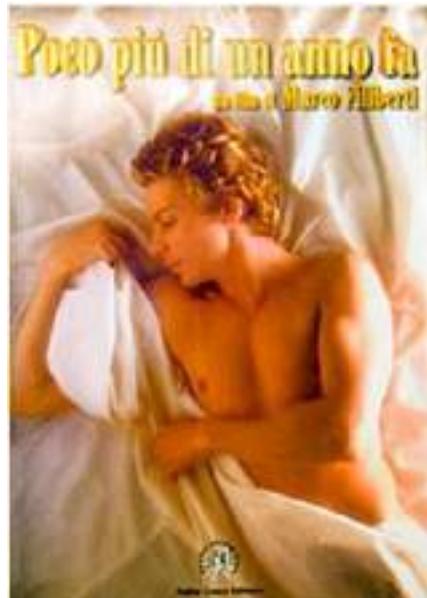
MARCO FILIBERTI

INTORNO A DON CARLOS: PROVE D'AUTENTICITA'

fotografie di Maria Elena Fantasia

postfazione di Giulio Baffi

Titivillus, 2017



Il mélo ritrovato

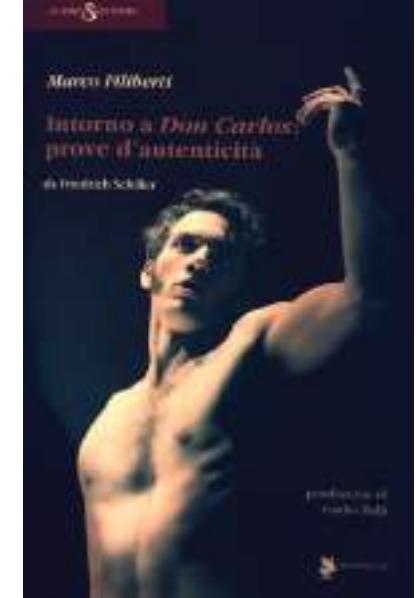


Il Compleanno
di Marco Filiberti



Il pianto delle muse
Trilogia apocalittica per
un'opera-mondo di Marco Filiberti

a cura di
Pierfrancesco Giannangeli



PUBBLICAZIONI

MARCO FILIBERTI

IL MIO PARSIFAL – INVERAMENTO DI UN MITO

guida all'opera cinematografica

Fotografie di Francesca Cassaro

Note a cura di Pietro Mercogliano

Titivillus, 2020

IL FLUSSO GRAALICO

LA DRAMMATURGIA MUSICALE DELL'OPERA CINEMATOGRAFICA

a cura di Luca Ciammarughi

saggi di Luca Ciammarughi, Luca Cimichella, Stefano Sasso, Paolo Marzocchi, Emanuele Burrafato, Pietro Mercogliano

prefazione di Marco Filiberti

con fotografie di Francesca Cassaro, Dario Pichini

Zecchini Editore, 2021

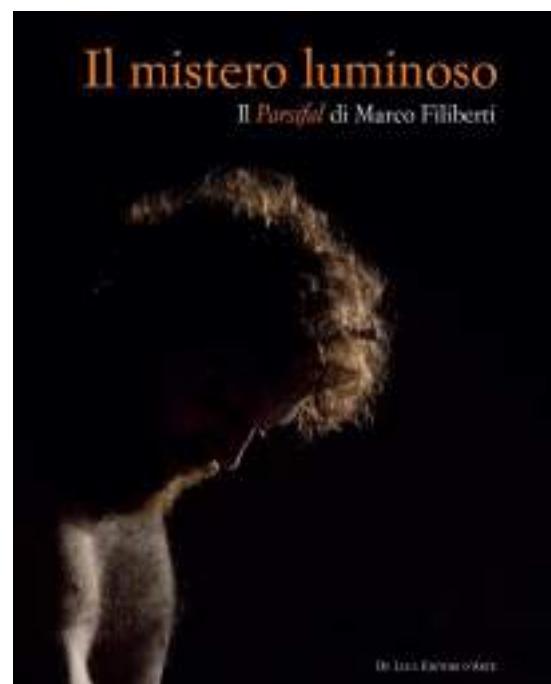
IL MISTERO LUMINOSO – IL PARSIFAL DI MARCO FILIBERTI

a cura di Anton Giulio Onofri

fotografie di Francesca Cassaro

saggi di Giovanni Bogani, Anton Giulio Onofri, Luigi Pruneti, Paul Senhal, Marco Filiberti

De Luca Editori d'Arte, 2022



I NOSTRI ARTISTI:

DILETTA MASETTI – GIOVANNI DE GIORGI – LUCA TANGANELLI - MATTEO MUNARI – STEFANO GUERRIERI – ZOE ZOLFERINO - DAVID GALLARELLO – LUIGI PISANI – ELENA CRUCCIANELLI - FILIPPO LUNA – ENRICO ROCCAFORTE – GIOVANNI SCIFONI – DANIEL DE ROSSI – MARTINA MASSARO – PAVEL ZELINSKIY - GABRIELE VANNI – GIUSEPPE LANINO – GIULIA GALIANI – LUISA MANERI – EMILIO VACCA – LUCIA MAZZOTTA – IRENE CIANI - ALESSIO GIUSTO – OLIMPIA MARMOROSS – ALESSANDRO BURZOTTA - NICCOLO' TIBERI – TANITA SPANG – EMANUELE BURRAFATO – ARTEM PROKOPCHUK – NOEMI ROSSI – GIANLUCA D'ERCOLE –

LA COMPAGNIA “GLI ETERNI STRANIERI”:

Alessandro BURZOTTA Irene CIANI Elena CRUCCIANELLI Giovanni DE GIORGI
Daniel DE ROSSI Alessio GIUSTO Olimpia MARMOROSS Diletta MASETTI Martina MASSARO
Luca TANGANELLI Zoe ZOLFERINO Pavel ZELINSKIY

Coreografo Emanuele BURRAFATO



UNA CASA PER GLI ETERNI STRANIERI



Vald'Orcia, Toscana

Un grande progetto artistico che abbia al suo centro il teatro dovrebbe averne uno. A maggior ragione, trattandosi di una identità artistica anomala rispetto alle abituali prassi di allestimento, occorrerebbe uno spazio modellato su misura per delle necessità del tutto particolari.

Il sogno di Marco Filiberti e delle Vie del Teatro è quello di avere una casa, un luogo identificante e familiare nel quale fare convergere tutte le istanze creative, le aspettative del pubblico, un luogo rischioso e protetto (come dovrebbe essere sempre la dimensione del teatro) per tutti gli artisti che vi prendono parte.

Ma il nostro teatro non dovrebbe essere solo un edificio, ma qualcosa di già esistente e legato alla terra che ci ospita e alla sacralità del mondo: una rovina, nel mezzo dell'incontaminato territorio della Val d'Orcia, da trasformare in elemento vivo e perfettamente fuso con il paesaggio che lo circonda.

Questa terra, patrimonio dell'UNESCO, abbonda di strutture abbandonate dal Tempo che richiedono di essere riportate a nuova vita: noi siamo pronti a farlo con il vostro aiuto, per legare indissolubilmente la storia della Val d'Orcia a quella delle Vie del Teatro in Terra di Siena.

CONTATTI

Marco Filiberti
marco@marcofiliberti.com

Segreteria Generale e Produzione
Stefano Sbarluzzi
produzione@dedalus.srl
0039 338 9775 478

Comunicazione e Management
Mario Marcarini
mario.marcarini2@gmail.com

Uff. Stampa Cinema
Ornella Ornato
segreteria@ornatocomunicazione.it

www.marcofiliberti.it

